



TABOK

TABOK TRUST (Reg. no. ITrust 8787/03)

ITALIAN VERSION

TABOK TRUST

1. SINTESI DEI FATTI E PRATICHE
SUMMARY OF FACT AND PRACTICE

2. LETTERA DI INCARICO
LETTERS OF AUTHORITY

3. ACCADEMIA SUDAFRICANA DELLE SCIENZE E DELLE ARTI: PUNTO DI VISTA
SOUTH AFRICAN ACADEMY FOR SCIENCE AND ARTS: STANDPOINTS



TABOK

TABOK TRUST (Reg. no. ITrust 8787/03)

Posbus 15286
LYTTELTON 140

Tel: 012 6442234/5
Fax: 012 6442232
086 5055187
Cell: 083 2696449

G&M Gebou Warrenstr 111
LYTTELTON, 0140
E-mail: admin@tabok.co.za
Web: www.tabok.co.za

A CHI DI DIRITTO

SINTESI DEI FATTI, PRATICHE e MANDATO

TABOK TRUST:

Il Tabok Trust è una fondazione registrata conformemente all'articolo 31(1) della Costituzione della Repubblica del Sudafrica. La legislazione sudafricana prevede che una fondazione possa operare per conto dei membri per i quali è stata creata.

La nostra fondazione è stata registrata il 10 dicembre 2003. In allegato, il lettore troverà una copia del certificato di registrazione con il numero I TRUST 8787/03, rilasciata dal *Master of the High Court* del Sudafrica.

PROCEDURA DI REGISTRAZIONE

TABOK TRUST:

Contestualmente alla domanda di registrazione, nel 2003, abbiamo dovuto provare alla *High Court* del nostro paese che la nostra organizzazione era scevra da qualsiasi tendenza politica, estremista od ostile, e che non eravamo un'azienda commerciale, bensì un'organizzazione a vocazione prettamente culturale e sportiva. Dopo aver istruito il nostro dossier, la corte ha accettato la nostra domanda e registrato la fondazione rilasciando il suddetto certificato. Quindi, abbiamo proceduto alla nostra iscrizione presso tutti i servizi statali competenti. La nostra fondazione è oggi perfettamente registrata e riconosciuta.

Riferimenti di registrazione presso il fisco sudafricano (SARS)

TAX: 0089549158 (numero di riferimento fiscale)

VAT: 4840240008 (numero di riferimento IVA)

LBS: 7880765880 (numero di riferimento datore di lavoro)

UIF: U880765880 (numero di riferimento assicurazione contro la disoccupazione)

Il logo ufficiale di Tabok Trust è stato depositato presso il ministero del Commercio e dell'Industria (CIPRO) nel febbraio 2008:

Tabok Trust opera a favore della promozione e pratica della cultura, lingua e religione del popolo afrikaner attraverso tre grandi strutture:

- il Tabok Trust, associazione aperta al pubblico generale afrikaner
- la Tabok Werkgewersorganisasie, associazione di datori di lavoro delle scuole private e indipendenti
- la Nasionale Afrikaner Volkseie Sport Federasie (NAVSFED), federazione sportiva.

NAVSFED

La NAVSFED è stata costituita conformemente all'articolo 2.4 dello statuto del Tabok Trust, approvato dal *Master of the High Court* del Sudafrica.

Questa federazione sportiva è stata fondata il 6 ottobre 2006 e dotata di statuto proprio approvato da un'Assemblea generale nazionale delle associazioni culturali afrikaner. Lo statuto della NAVSFED è conforme ai regolamenti internazionali relativi allo sport e alla cultura. Può essere consultato sul sito www.navsfed.co.za.

Il logo ufficiale della Navsfed è stato depositato presso il ministero del Commercio e dell'Industria il 26 febbraio 2007 (rif. 2007 / 04026).

Dal 2006 sviluppiamo a nostre spese delle strutture locali sotto forma di club sportivi e club culturali indipendenti ed abbiamo anche incominciato a partecipare ad incontri internazionali nei seguenti paesi:

Francia, Italia, Argentina, Belgio & Lussemburgo.

COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA DEL SUDAFRICA:

La registrazione e le attività del Tabok Trust e delle sue società affiliate sono conformi alla Costituzione della Repubblica del Sudafrica (RSA), alla legislazione locale nonché alle leggi internazionali.

Diversi articoli della Costituzione della RSA prevedono la possibilità per le varie comunità sudafricane di praticare e tutelare la loro lingua, cultura e religione.

L'articolo 6 definisce le 11 lingue ufficiali della Repubblica del Sudafrica.

L'articolo 9 (3) prevede che lo stato non può fare discriminazioni nei confronti di una qualsiasi minoranza etnica, sulla base della sua cultura, lingua o religione. In pratica, questo articolo stabilisce la responsabilità del governo di aiutare qualsiasi minoranza a difendere e fare valere i propri diritti.

L'articolo 18 sancisce il diritto alla libertà di associazione.

L'articolo 29 (2), (3) e (4) prevede la possibilità, per le minoranze, di creare scuole private indipendenti dotate di programmi, locali e **strutture sociali propri conformi alla loro cultura, lingua o religione. Questi istituti possono pretendere sovvenzioni statali simili a quelle degli istituti pubblici.**

L'articolo 31(1) prevede che le diverse minoranze culturali, linguistiche e religiose della RSA possono disporre di proprie associazioni per tutelare la loro cultura, lingua o religione nel più ampio ambito della nazione. Tabok Trust e Navsfed sono state registrate in conformità a questo articolo.

L'articolo 235 stipula che le suddette associazioni possono operare come enti privati e indipendenti nell'ambito della RSA.

L'articolo 185 prevede la creazione di una commissione indipendente incaricata di promuovere e garantire i diritti delle minoranze di poter praticare la loro cultura, lingua o religione nel rispetto dei diritti delle altre comunità.

L'articolo 39 (1) (b) stipula che qualunque corte, tribunale o foro, nell'interpretare la Costituzione della RSA, dovrà tenere conto della legislazione internazionale.

LEGISLAZIONE INTERNAZIONALE:

La legislazione internazionale difende i diritti delle minoranze e definisce quattro criteri essenziali che costituiscono la nozione di minoranza: questi criteri, che emergono nelle diverse risoluzioni delle Nazioni Unite e nei trattati internazionali, sono l'etnia, la cultura, la lingua e la religione.

Il lettore potrà riferirsi alle decisioni, agli accordi e agli altri testi delle Nazioni Unite approvati e ratificati da tutti i paesi del mondo tra cui l'Irlanda, il Regno Unito, la Francia e la Repubblica del Sudafrica:

1. Dichiarazione dei diritti delle persone appartenenti a minoranze nazionali o etniche, religiose e linguistiche, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nella sua risoluzione 47/135 del 18 dicembre 1992 (copia allegata).
2. L'articolo 27 del Patto internazionale sui diritti civili e politici, adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite relativa ai diritti delle persone appartenenti a minoranze etniche, religiose o linguistiche.

Oltre a queste specifiche risoluzioni e disposizioni, invitiamo anche il lettore a riportarsi ad un documento delle Nazioni Unite intitolato *The Human Rights of Ethnic Minorities (Governments' Obligations)* che troverà in allegato. Da questo documento emerge chiaramente (ultimo paragrafo della prima pagina) che i diritti delle minoranze comprendono l'educazione, l'impiego, l'accesso alle cure sanitarie, l'alloggio e i servizi sociali, il che implica anche l'accesso alla cultura, alla lingua e alla religione. Lo sport fa anch'esso parte della cultura, come modo di vita.

SITUAZIONE PARTICOLARE DELLA RSA:

Oltre ai documenti sopraindicati, alleghiamo uno studio molto importante, condotto dall'Accademia sudafricana delle Scienze e delle Arti, che mette in evidenza la condizione delle diverse minoranze in Sudafrica. Questo studio non mancherà di suscitare l'interesse del lettore per la panoramica che fornisce sulle diversità inerenti al contesto sudafricano. A questo merito ci permettiamo di sottolineare che le diverse minoranze indigene possiedono le proprie istituzioni giuridiche, sotto forma di diverse assemblee di capi tradizionali, e che queste assemblee godono di una protezione giuridica, volta a salvaguardare le loro culture, religioni e strutture sociali.

Il 21 ottobre 2009, si è svolta a Johannesburg una vasta riunione consultativa sotto l'egida della Commissione sudafricana dei Diritti dell'Uomo. Durante questa riunione è stata rivolta la massima attenzione alle diversità dei gruppi minoritari e ai loro diritti, nonché ai diritti esistenti di cui godono le comunità indigene. L'assenza di strutture destinate alle altre comunità - come i meticci, gli indiani e afrikaner - è stata oggetto di intense discussioni. La Commissione dei Diritti dell'Uomo, con diverse altre istanze, ha avviato un processo per elaborare un documento che fornisce al governo delle raccomandazioni sulla questione dei diritti delle minoranze e su un'eventuale relativa legislazione.

Noi non siamo né un partito politico né un'organizzazione clandestina, ma una fondazione a vocazione culturale, debitamente registrata e al servizio degli afrikaner in quanto minoranza fra le tante altre. In Europa e nel resto del mondo esistono situazioni analoghe.

Vi sono già diverse associazioni e organizzazioni che rappresentano quasi tutte le minoranze esistenti in Sudafrica, che fanno valere i propri diritti in un modo o nell'altro. Citiamo in particolare:

- CONTRALESA: congresso dei capi tradizionali del Sudafrica (tribù indigene).

- BLACK ACCOUNTANTS: associazione nazionale dei contabili negri.
- BLACK LAWYERS ASSOCIATION: associazione degli avvocati negri.
- BLACK SCHOOLS SPORTS ASSOCIATION: associazione sportiva delle scuole negre.
- CAPE COLORED KLOPSE: associazione del carnevale meticcio di città del Capo (spettacolo culturale annuale da più di un secolo)
- BLACK SARU RUGBY CLUBS: club negri della Federazione sudafricana di rugby.
- COLORED SARU RUGBY CLUBS: club meticci della Federazione sudafricana di rugby.
- NATIVE CLUB: associazione destinata all'élite negra e lanciata sotto la presidenza del Sig.Tabo Mbeki.
- INDIAN PRIVATE SCHOOL: scuola privata per i bambini gujarati, tamil, indù e musulmani.
- MACCABI ORGANISATION: associazione sportiva della comunità ebraica.
- AFRIKANER VOLKSEIE SPORT: associazione sportiva scolastica per le scuole africane fondata nel 1991.

PRATICHE INTERNAZIONALI:

Ci permettiamo di attirare l'attenzione del lettore su diverse situazioni simili in tutto il mondo.

Il Regno Unito comporta quattro grandi comunità che partecipano a diversi eventi sportivi con i propri colori, come gruppi distinti: l'Inghilterra, la Scozia, il Galles, e l'Irlanda del Nord. Ciascuna delle loro squadre difende la sua bandiera, la sua cultura e la sua struttura sociale. Ogni due anni, tuttavia, formano un'unica squadra di rugby nazionale, i "the British & Irish Lions", che partecipa agli incontri internazionali.

La minoranza maori è riconosciuta a livello internazionale e gioca anche dei *test match* di rugby. La Nuova Zelanda, dal canto suo, ha la propria squadra nazionale di rugby, gli "All Blacks". Queste due organizzazioni sono riconosciute in parallelo.

In Belgio la comunità fiamminga partecipa a partite internazionali.

Le isole del Pacifico del Sud formano una squadra nazionale mista, ma partecipano anche a tornei internazionali come nazioni separate (Fiji, Samoa e Tonga).

MANDATO / LETTERA DI INCARICO:

Conformemente al proprio statuto ed ai termini della sua registrazione, il Tabok Trust ha per mandato esclusivo il compito di agire come rappresentante legale delle sue diverse società affiliate, come la NAVSFED.

Ai sensi dell'articolo 235 della Costituzione della Repubblica del Sudafrica, il Tabok Trust agisce pertanto come entità principale totalmente indipendente per conto delle sue società affiliate e costituisce l'unica istanza abilitata ad emettere Lettere di Incarico a loro nome.

Questo mandato è valido a partire dal primo giorno ed è stato accettato dalle istanze sportive dei diversi paesi.

CONTATTO:

Ci auguriamo di aver aiutato il lettore a farsi un'idea della nostra identità e della nostra azione contribuito in tal modo a dissipare qualsiasi informazione errata o inopportuna.

Il lettore è invitato a mettersi in relazione con noi per e-mail (admin@tabok.co.za) o fax (n. 27 12 644 2232).

Migliori saluti

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Louis Smuts', with a stylized flourish at the end.

Louis Smuts

Presidente nazionale

Tabok Trust / Navsfed



DEPARTEMENT VAN JUSTISIE
REPUBLIEK VAN SUID-AFRIKA
DEPARTMENT OF JUSTICE
REPUBLIC OF SOUTH AFRICA

MAGTIGINGSBRIEF LETTERS OF AUTHORITY

Ingevolge artikel 6(1) van die Wet op Beheer oor Trustgoed, 1988 (Wet 57 van 1988)/
In terms of section 6(1) of the Trust Property Control Act, 1988 (Act 57 of 1988)

No: I TRUST 8787/03

Hiermee word gesertifiseer dat /

This is to certify that Isak Louis Smuts - 490222 5019 085,

Jacobus Johannes Stephanus Bakker - 660527 5241 081,

Dirk Johannes Hermann - 720116 5154 083, Louis Peter Baartman - 700401 5031 086

oemagtig word om op te tree as trustee(s) van die /

is/are hereby authorized to act as trustee(s) of the AFRIKAANSE BEHEERLIGGAME VIR

ONDERWYS EN KULTUUR (beter bekend as Tabok) in samewerking met Solidariteit

Trust /
Trust.

GEGEE onder my hand te
GIVEN under my hand at

op hede die
this

dag van
day of

ASST. MEESTER VAN DIE HOOGGEREGSHOF
ASST. MASTER OF THE HIGH COURT

J246A/avdw



MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
REPUBBLICA DEL SUDAFRICA

LETTERA DI INCARICO

Ai sensi della Sezione 6 (1) del *Trust Property Control Act*, 1988 (legge n° 57 del 1988)

N°: I TRUST 8787/03

Con la presente si certifica che:

Isak Louis Smuts – 490222 5019 085

Jacobus Johannes Stephanus Bakker – 660527 5241 081

Dirk Johannes Hermann – 720116 5154 083

sono autorizzati ad agire in qualità di fiduciari del

AFRIKAANSE BEHEERLIGGAME VIR ONDERWYS EN KULTUUR
(denominato anche Tabok) Trust

In fede e testimonianza di che, io sottoscritto appongo la mia firma addì 10 dicembre 2003

ASSISTANT MASTER OF THE HIGH COURT

ACCADEMIA SUDAFRICANA DELLE SCIENZE E DELLE ARTI

Punto di vista

Il punto di vista dell'Accademia sul diritto all'educazione delle minoranze

IL NOSTRO PUNTO DI VISTA IN SINTESI

L'Accademia Sudafricana delle Scienze e delle Arti è del parere che le minoranze devono poter beneficiare dell'opportunità conferita loro dalla Costituzione e, in una più ampia misura, dai testi di legge sull'educazione per esercitare il loro diritto di stabilire la propria specifica identità e, tra l'altro, predisporre servizi educativi destinati alla loro comunità. Questa posizione si inquadra sullo sfondo di un consenso emerso in tutto il mondo, come pure nel nuovo Sudafrica, secondo il quale:

- *le minoranze hanno il diritto di fare valere la propria identità attraverso l'educazione senza essere oggetto di discriminazioni;*
- *questo diritto all'identità costituisce il migliore presupposto per creare l'unità nazionale e favorire la fedeltà alla nazione in un paese dotato di diversi gruppi minoritari.*

Una posizione, questa, che non va confusa con il dibattito relativo all'attribuzione di un territorio nazionale ad una minoranza, né alle rivendicazioni separatiste o isolazioniste di alcune minoranze rispetto alla corrente principale della società sudafricana o alle rivendicazioni limitate alla comunità di lingua afrikaans.

1. DIRITTI DELLE MINORANZE

La Repubblica Sudafricana viene correntemente definita come un paese composto da minoranze. Tipico di questi gruppi è che, pur facendo parte del resto della popolazione, ne differiscono per i loro tratti distintivi di ordine etnico, religioso o linguistico e dimostrano uno spirito solidale nel mantenimento della loro cultura, delle loro tradizioni, della loro religione o lingua. Il senso di benessere e sicurezza che i membri di una minoranza attingono dalla loro comunità permette loro di svolgere un ruolo nella società intesa in senso lato, operando in modo costruttivo e fiducioso.

Numerose dichiarazioni internazionali affermano in modo inequivocabile il diritto delle minoranze di rivendicare la loro identità, senza doversene scusare né essere oggetto di discriminazioni. Si tratta per esempio della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (1948), della Carta africana dei Diritti dell'Uomo e dei Popoli, del Patto Internazionale sui Diritti Civili e politici delle Nazioni Unite (1966), della Dichiarazione dei diritti delle persone appartenenti a minoranze nazionali o etniche, religiose o linguistiche delle Nazioni Unite (1992) e della Convenzione-quadro europea per la protezione delle minoranze nazionali (1995). L'identificazione ad una comunità è un fenomeno moderno che si osserva generalmente fra i popoli emancipati, i quali costruiscono la propria identità utilizzando, in particolare, la lingua come elemento

unificatore. I diritti delle minoranze implicano anche che i loro membri godano di un diritto di coesistenza a statuto paritario con i membri del gruppo maggioritario.

È importante capire che i diritti delle minoranze, come la libertà di associazione o il diritto di non-discriminazione, non garantiscono di per sé la sussistenza di una determinata cultura, che solo può essere salvaguardata dai membri della minoranza stessa. Le minoranze possono dunque esigere di ricevere dal governo almeno le stesse opportunità e gli stessi mezzi (per esempio aiuti finanziari) che sono disponibili ai membri della maggioranza. Possono anche legittimamente pretendere un trattamento differenziato per sviluppare le loro specifiche caratteristiche. Questo trattamento differenziato deve essere basato su criteri oggettivi, essere pertinente rispetto alla differenziazione in questione, e iscriversi in un quadro normativo nazionale; inoltre, deve essere privo di qualunque effetto negativo sugli altri individui o le altre comunità del paese.

L'Accademia insiste sul fatto che il rispetto dei diritti delle minoranze non può andare a scapito dell'unità nazionale e che le minoranze non possono essere tenute in disparte rispetto alla corrente maggioritaria internazionale (mondializzazione o internazionalizzazione). Chiunque faccia parte di una minoranza sarà maggiormente in grado di contribuire agli interessi della nazione se potrà tutelare la propria identità e provare un senso di sicurezza in seno ad un gruppo ristretto. Risulta infatti che, nonostante le forze centrifughe che costituiscono i fenomeni di identità nazionale e sovranazionale, gli individui sono sempre più tendenti a trovare un senso di sicurezza nell'ambito di piccole comunità. Il riconoscimento, la protezione e la promozione dei diritti delle minoranze sono perfettamente conciliabili con l'unità nazionale e non costituiscono alcuna minaccia nei suoi confronti. L'unità nazionale non viene tanto costruita sulla base dell'uniformità, quanto sugli sforzi comuni di persone provenienti da orizzonti diversi. Di conseguenza, nessuno deve essere emarginato sulla base di considerazioni arbitrarie.

2. DIRITTI DELLE MINORANZE IN MATERIA DI EDUCAZIONE

Così come le organizzazioni internazionali dotate di alta credibilità riconoscono e stabiliscono i diritti delle minoranze, allo stesso modo, esse riconoscono e stabiliscono i diritti specifici in materia di educazione. Possiamo qui riferirci alla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (1948), alla Convenzione dell'Unesco sulla lotta alla discriminazione nell'insegnamento (1960), alla Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia (1989) e alla Carta europea delle lingue regionali o minoritarie (1992). La Costituzione della Repubblica Sudafricana (1996) e la sua legislazione in materia di educazione prevedono anch'esse in principio la possibilità di fornire un insegnamento destinato alle minoranze nel nostro paese. L'Accademia riconosce pertanto che il governo sudafricano non ha alcuna obiezione di principio circa l'erogazione di servizi educativi a destinazione delle minoranze.

Il diritto all'educazione è logicamente uno dei diritti più importanti delle minoranze, in quanto l'educazione è il mezzo per eccellenza di mantenere la propria identità culturale, di tutelarla e trasmetterla alle generazioni future. L'educazione è anche il campo che permette di portare uno sguardo critico sulla propria cultura, lingua e religione e di diffonderle in modo creativo. Le minoranze sono dunque autorizzate a richiedere che la fornitura di servizi educativi sia riconosciuta come mezzo per

tutelare la loro identità culturale ma, allo stesso tempo, che questa educazione conferisca un sapere, un know-how, delle attitudini e delle capacità necessarie non solo a mantenere e sviluppare la loro identità ma anche a diventare membri completamente produttivi della società nel suo complesso. Questo è altrettanto valido nel loro ruolo nell'ambito familiare, che come cittadini, professionisti, membri di una comunità civile o religiosa, etc.

Per condurre con efficacia il loro progetto pedagogico, le istituzioni educative delle minoranze devono essere di natura tale che il gruppo se ne appropri e si identifichi ad esse. Per far questo, occorre che l'allievo si identifichi ai suoi insegnanti e agli altri allievi, che provi un senso di solidarietà e sicurezza in seno all'istituzione educativa.

Per migliorare l'efficacia di queste istituzioni educative, le possibilità di insegnamento e di apprendimento che offrono devono essere coerenti con le esigenze della minoranza a cui sono destinate. I membri di questa minoranza devono potervi attingere il sapere, le attitudini e le capacità pertinenti, gli insegnanti devono condividere i valori fondamentali di questa comunità e gli allievi devono essere essenzialmente provenienti da famiglie che appartengono a questa minoranza, etc. In altri termini, la cultura che viene riflessa in classe deve corrispondere a quella della minoranza in questione, in termini di valori e norme, regole di comportamento, stile di vita, usi e costumi educativi, senza tuttavia condurre ad un ripiegamento etnico o alla creazione di un ghetto mentale.

Nessun gruppo religioso, per esempio, ha interesse a forzare gli alunni delle scuole elementari a partecipare a un'attività interconfessionale. Ciascun gruppo di alunni omogeneo dal punto di vista religioso ha il diritto di ricevere un insegnamento confessionale durante le ore di scuola sotto la guida di una persona scelta dalla direzione dell'istituto scolastico (pastore, prete, rabbino, etc.). L'identità della scuola, in termini etici e filosofici, non deve mai essere dissociata dalla comunità al servizio della quale opera. In altre parole, i genitori degli alunni devono poter decidere, in modo organizzato, la natura e il carattere conferiti ad ogni specifica scuola, purché gli interessi e i diritti dei gruppi minoritari nell'ambito della comunità scolastica in questione siano perfettamente protetti.

L'educazione a destinazione delle minoranze deve inquadarsi in modo naturale nel sistema educativo nazionale, a tutti i livelli: politica e sistemi educativi, amministrazione pedagogica (strutture organizzative, meccanismi di collegamento e finanziamento dei corsi), strutture educative (livelli educativi, istituzioni educative, programmi, iscrizioni, selezione e formazione del corpo insegnante, lingua di istruzione e locali scolastici), nonché servizi ausiliari.

Quando una minoranza ha la propria scuola, dovranno essere riunite tre condizioni:

- (a) nessun insegnante o allievo dovrà essere escluso dalle scuole destinate alle minoranze per il solo motivo che non condivide la filosofia o l'etica dell'istituto educativo e nella misura in cui il suo comportamento non costituisca un ostacolo o una minaccia alla suddetta filosofia o etica;
- (b) le scuole destinate alle minoranze devono essere finanziate dal governo allo stesso livello degli altri istituti (tra l'altro perché i membri delle minoranze pagano le tasse come tutti gli altri cittadini) ;

(c) nessuno deve essere obbligato ad iscriversi come allievo nell'istituto educativo di una minoranza contro la propria volontà.

L'Accademia è a conoscenza di un gran numero di iniziative coronate da successo volte alla creazione di istituti educativi a destinazione delle minoranze. In considerazione dei fatti esposti più sopra, l'Accademia considera che spetta alle stesse minoranze mettere in atto un'educazione mirata e di qualità, a tutti i livelli. In tale intento, esse dovranno badare a servire gli interessi dei genitori appartenenti alla comunità minoritaria in questione, nonché di quelli del paese nel suo insieme.

Il parere dell'Accademia è stato formulato sulla base dei lavori molto completi svolti da e sulla direzione del Prof. Hennie Steyn, rettore del *College for Education* di Potchefstroom, che sono stati oggetto di diversi articoli e pubblicazioni. Ringraziamo il Dott. J. G. Garbers per aver cortesemente contribuito con i suoi commenti all'elaborazione del presente documento.

19 marzo 1999